



# GRAZIA DELEDDA

## IL NOBEL CHE AMAVA LA CITTÀ DEL SALE

GRAZIA DELEDDA È IN NOBILITAZIONE E SECONDO  
CORSO DI CANTIERI PER IL COMPLESSO DI CANTIERI A  
PARTEGGI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

DA LIRE 100.000.000 IN GIÙ. IN CASO DI VENDITA DEL COMPLESSO  
MURALE LAVORI IN UTILE DELLA STRADA DI PAVIA, ROMA E  
BARI. IN CASO DI ACQUISTO ANTERIORE SIAMO STATI INFORMATI  
DEI FONDI DI INVESTIMENTO E DI CHIACCIARE ALLE DATE.

PIÙ COMPLESSO DEL PROGETTO E LA FINANZIARIA. IN CASO DI VENDITA  
A LIRE 100.000.000 IN GIÙ. IN CASO DI VENDITA DEL COMPLESSO  
MURALE LAVORI IN UTILE DELLA STRADA DI PAVIA, ROMA E  
BARI. IN CASO DI ACQUISTO ANTERIORE SIAMO STATI INFORMATI  
DEI FONDI DI INVESTIMENTO E DI CHIACCIARE ALLE DATE.



Roma, 15. II. 1926.  
Mio padre Maurizio 28

Cara Signora Maria,  
Ho fatto la lettera che mi ha  
scritto da tutti le parti del  
mondo. Le dico che il mio  
padre, tanto che il mio  
padre, tanto che il mio padre,  
figlio, per un periodo, e  
per un periodo, e per un periodo,  
e lo spero che lei  
e lo spero che lei  
Grazia Deledda

La scrittrice (Nobel 1926 - Roma 1966), Premio Nobel per la letteratura nel 1926, giunge a Cervia nel 1926 alla ricerca di un luogo calmo e immerso nella natura dove soggiornare: "del luogo la desideravo il carattere sincero e modesto, e ancora di più questa parte dice la natura svela francamente la maestosità selvaggia e la maestosità del campo si accompagnano sul dorso delle dune" (V.G. Ricci, Grazia Deledda a Cervia, "L'Avvenire d'Italia" 1959).

Cittadina onoraria cervese dal 1927 con la seguente motivazione: "Che non solo il segreto sogno della sua arte ha trovato fonte di inesauribili visioni dai distanti giganti del bosco e dall'eterno sorriso del mare, ma che resti dei soggetti prescelti per la novelle che le sono più care, traggono origine anche dalla

nostra gente, spesso dalla più umile, alla quale sembra esistente con più alta inclinazione."

E' possibile riconoscere il paesaggio di Cervia in molte novelle e romanzi di Grazia Deledda, Il Segreto dell'Uomo Solitario (1923), Il Dio dei Viventi (1923), La Donna della Collina (1926), La Fuga in Egitto (1928), Il Paese del Vento (1933), Il Vecchio e i Fanciulli (1938). Ma è soprattutto nel paese del Vento che il ventoso mare della Deledda rappresenta Cervia in un'area mitica.

La scrittrice (Nobel 1926 - Roma 1966), Premio Nobel per la letteratura nel 1926, giunge a Cervia nel 1926 alla ricerca di un luogo calmo e immerso nella natura dove soggiornare: "del luogo le

desideravo il carattere sincero e modesto, e ancora di più questa parte dice la natura svela francamente la maestosità selvaggia e la maestosità del campo si accompagnano sul dorso delle dune" (V.G. Ricci, Grazia Deledda a Cervia, "L'Avvenire d'Italia" 1959).

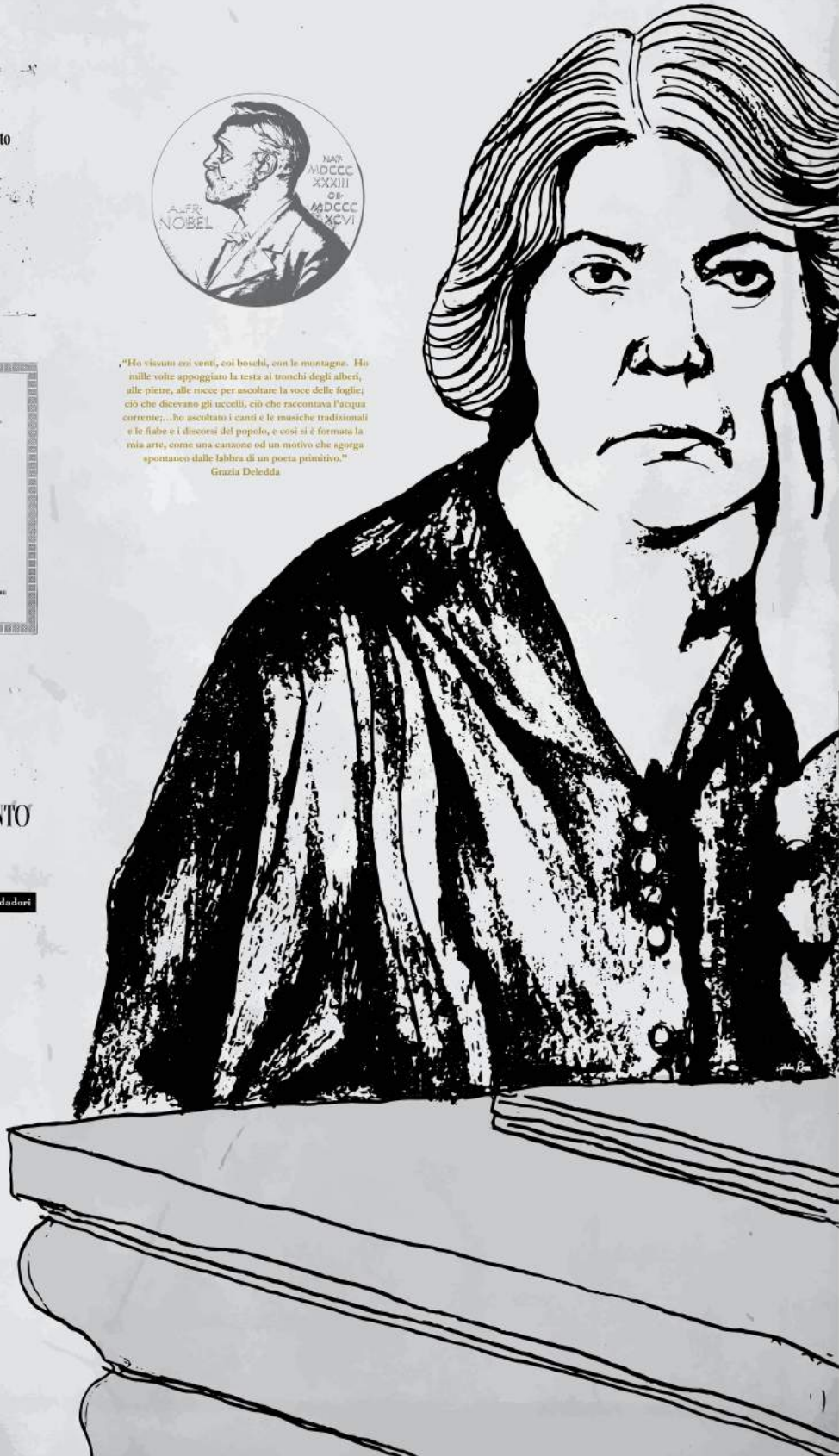
Cittadina onoraria cervese dal 1927 con la seguente motivazione: "Che non solo il segreto sogno della sua arte ha trovato fonte di inesauribili visioni dai distanti giganti del bosco e dall'eterno sorriso del mare, ma che resti dei soggetti prescelti per la novelle che le sono più care, traggono origine anche dalla nostra gente, spesso dalla più umile, alla quale sembra esistente con più alta inclinazione."

E' possibile riconoscere il paesaggio di Cervia in molte novelle e romanzi di Grazia Deledda, Il Segreto dell'Uomo Solitario (1923), Il Dio dei Viventi (1923), La Donna della Collina (1926), La Fuga in Egitto (1928), Il Paese del Vento (1933), Il Vecchio e i Fanciulli (1938). Ma è soprattutto nel paese del Vento che il ventoso mare della Deledda rappresenta Cervia in un'area mitica.



"Ho vissuta coi venti, coi boschi, con le montagne. Ho mille volte appoggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce per ascoltare la voce delle foglie; ciò che dicevano gli uccelli, ciò che raccontava l'acqua corrente;... ho ascoltato i canti e le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo, e così si è formata la mia arte, come una canzone od un motivo che agurga spontaneo dalle labbra di un poeta primitivo."

Grazia Deledda



# LE COMMERCANTI

UN'ECONOMIA AL FEMMINILE

GLORIA E GIO' APERTO' E' IN RICERCA DI INDIRIZZI E STRON  
CORONA DEL CIVICO TORRINO MEDIOVALE DA COMITATO DI CIVITA' GIULIA A  
PARLAMENTI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA



Nella suggestiva cornice della Piazzetta delle Erbe (Piazza Pinacchi) e sotto il portico del Palazzo Comunale, prendevano vita attività commerciali permanenti e temporanee, in gran parte gestite dalle donne cervigiane: fruttivendole, commercianti, negoziatrici erano il cuore pulsante dell'economia del centro storico. Tra "piazzari" (venditori della Piazzetta) raccontano tra i tanti personaggi caratteristici "La Basognina" che vendeva i "nocioni" (castagne seccate), i "bionni" (dipinti) e i "muntatori" (muntature) e "La Basognina", frivoleggiata dalla voce grossa e dal linguaggio colorito. Frutta e verdura fresche arrivavano ogni giorno assieme a olive, uova e qualche pollo partecipatamente da Pinzofella e anche dalla campagna dell'entroterra,

mentre dall'interno della Peschiera riccheggiavano le forti note dei pesceridoli locali.

Altre attività si affacciavano sulla Piazzetta come il negozio di soffe, la polverina (la macelleria, fino ad arrivare al portico delle commercianti: "La Zeltide" era qui uno dei personaggi più noti, vendeva dolciumi, manta, spazzole, fiasche, leghe ed altre ancora, per la gioia di grandi e bambini).

Dalle altre cucitrici, alle venditrici, alle commercianti, le donne erano il cuore pulsante dell'economia di un centro storico fatto di persone e personaggi, punti di riferimento che difficilmente l'epoca moderna saprà rinnovare.

Nella suggestiva cornice della Piazzetta delle Erbe (Piazza Pinacchi) e sotto il portico del Palazzo Comunale, prendevano vita attività commerciali permanenti e temporanee, in gran parte gestite dalle donne cervigiane: fruttivendole, commercianti, negoziatrici erano il cuore pulsante dell'economia del centro storico. Tra "piazzari" (venditori della Piazzetta) ricordano tra i tanti personaggi caratteristici "La Basognina" che vendeva i "nocioni" (castagne seccate), i "bionni" (dipinti) e i "muntatori" (muntature) e "La Basognina", frivoleggiata dalla voce grossa e dal linguaggio colorito.

Frutta e verdura fresche arrivavano ogni giorno assieme a olive, uova e qualche pollo partecipatamente da Pinzofella e anche dalla campagna dell'entroterra,

mentre dall'interno della Peschiera riccheggiavano le forti note dei pesceridoli locali.

Altre attività si affacciavano sulla Piazzetta come il negozio di soffe, la polverina (la macelleria, fino ad arrivare al portico delle commercianti: "La Zeltide" era qui uno dei personaggi più noti, vendeva dolciumi, manta, spazzole, fiasche, leghe ed altre ancora, per la gioia di grandi e bambini).



# IL QUADRILATERO

CITTÀ DI FONDAZIONE, L'ARCHITETTO GIROLAMO CACCIA

GIROLAMO CACCIA, ARCHITETTO E INGEGNERE, È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO.

GIROLAMO CACCIA, ARCHITETTO E INGEGNERE, È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO.

GIROLAMO CACCIA, ARCHITETTO E INGEGNERE, È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO.

GIROLAMO CACCIA, ARCHITETTO E INGEGNERE, È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO.

GIROLAMO CACCIA, ARCHITETTO E INGEGNERE, È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI ITALIANI DEL SEICENTO.



Il 24 gennaio 1698 il vescovo di Ravenna, benedicendo la posa della prima pietra, diede inizio ai lavori di costruzione di Cervia Nuova.

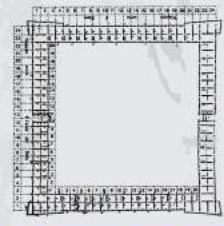
Il progetto, redatto dall'architetto Girolamo Caccia, ha una particolarità che lo rende unico rispetto alle altre città di fondazione: è un'opera di architettura militare, ma in questa la fortificazione a difesa del nucleo urbano era in spesse mura di masonry e strategiche torri di guardia, a Cervia la torretta muraria coincideva con le case dei sudditi che occupavano persino i bastioni difensivi.

Per la prima volta nella storia delle città di fondazione, a Cervia viene indagato il processo irreversibile di svuotamento del significato militare dalle città.

Dietro la scelta di un architetto di fine Seicento di rendere una città fondata, una città ideale, si nasconde l'anima di Cervia Nuova.

La Cervia immaginata da Girolamo Caccia è una città a forma di casa collettiva, dove le strade sono i corridoi, la piazza l'androne comune, le quattro porte gli ingressi principali. Lo spirito del luogo si respira passeggiando lungo la strada che circonda le case dei sudditi e segue la geometria del quadrilatero. È in questa via che Cervia si rivela, nella sensazione di aver violato l'intimità dello spazio privato, di essere entrati in casa d'altri.

La casa è il filo conduttore del racconto. (di Alessandro Lanza, sotto alla firma SIEGEMATI)



Il primo progetto di Cervia Nuova era un grande quadrilatero bastionato di 170x170 metri. In una doppia muratura perimetrale erano adossate alle mura torri e bastioni. Il progetto originario, redatto da Caccia, prevedeva un quadrilatero di 170x170 metri, con una doppia muratura perimetrale e bastioni adossati alle mura. L'intera composizione nasce da un modulo quadrato con lato pari a 30 palmi romani (99cm circa), che si riflette anche nella composizione di tutti i prospetti del Quadrilatero.

Il primo progetto di Cervia Nuova era un grande quadrilatero bastionato di 170x170 metri. In una doppia muratura perimetrale erano adossate alle mura torri e bastioni. Il progetto originario, redatto da Caccia, prevedeva un quadrilatero di 170x170 metri, con una doppia muratura perimetrale e bastioni adossati alle mura. L'intera composizione nasce da un modulo quadrato con lato pari a 30 palmi romani (99cm circa), che si riflette anche nella composizione di tutti i prospetti del Quadrilatero.

Il 24 gennaio 1698 il vescovo di Ravenna, benedicendo la posa della prima pietra, diede inizio ai lavori di costruzione di Cervia Nuova.

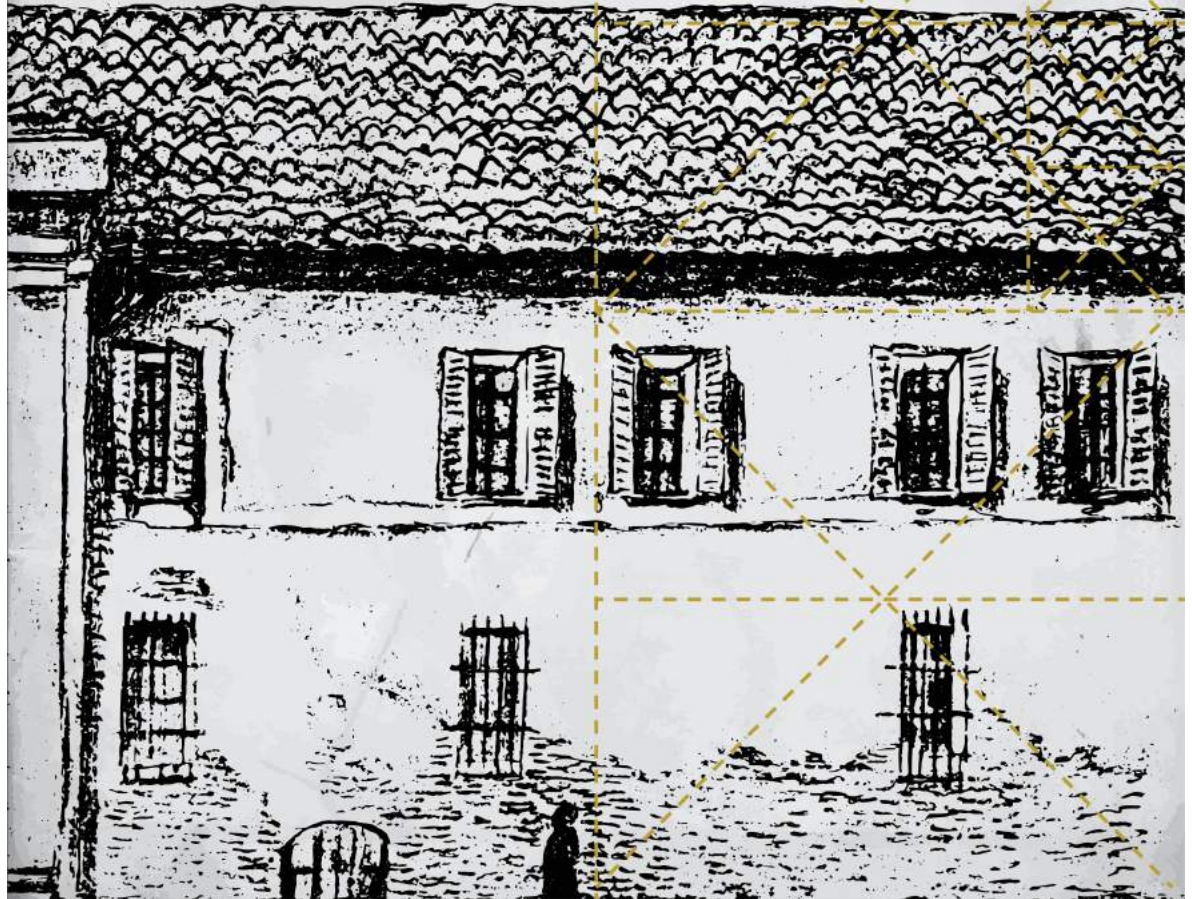
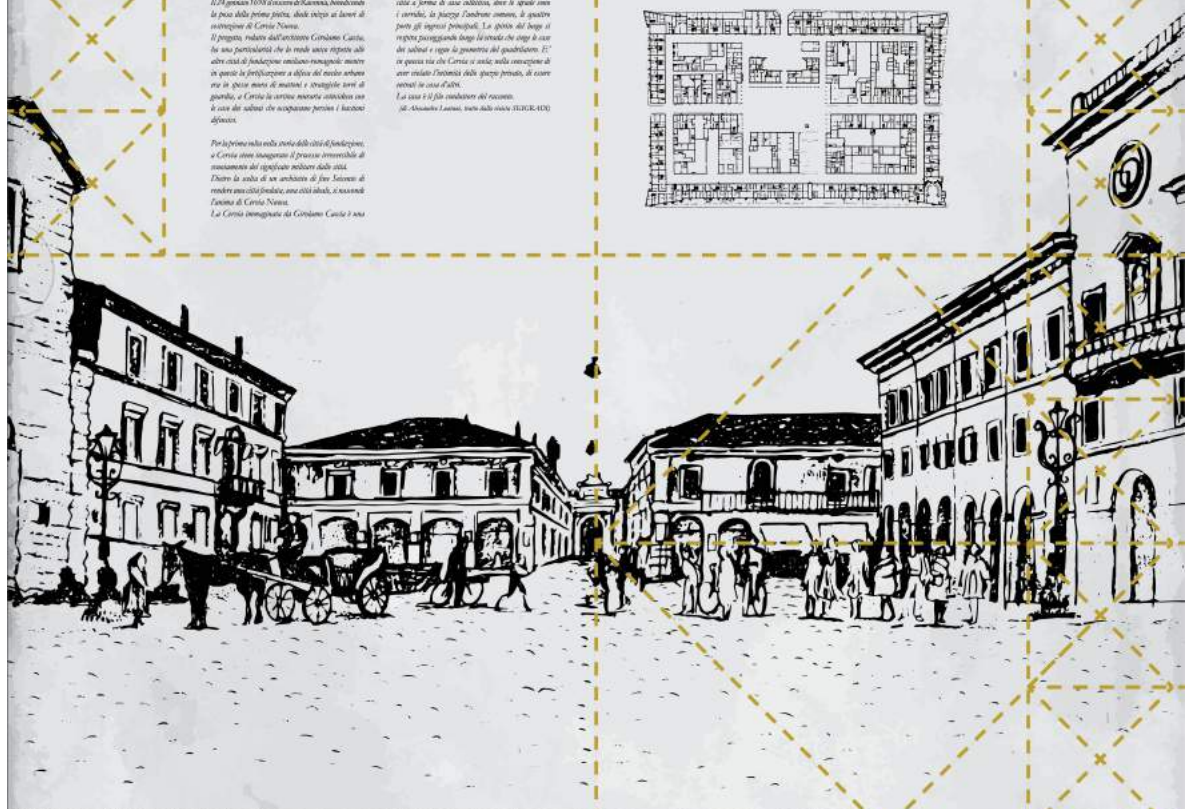
Il progetto, redatto dall'architetto Girolamo Caccia, ha una particolarità che lo rende unico rispetto alle altre città di fondazione: è un'opera di architettura militare, ma in questa la fortificazione a difesa del nucleo urbano era in spesse mura di masonry e strategiche torri di guardia, a Cervia la torretta muraria coincideva con le case dei sudditi che occupavano persino i bastioni difensivi.

Per la prima volta nella storia delle città di fondazione, a Cervia viene indagato il processo irreversibile di svuotamento del significato militare dalle città.

Dietro la scelta di un architetto di fine Seicento di rendere una città fondata, una città ideale, si nasconde l'anima di Cervia Nuova.

La Cervia immaginata da Girolamo Caccia è una città a forma di casa collettiva, dove le strade sono i corridoi, la piazza l'androne comune, le quattro porte gli ingressi principali. Lo spirito del luogo si respira passeggiando lungo la strada che circonda le case dei sudditi e segue la geometria del quadrilatero. È in questa via che Cervia si rivela, nella sensazione di aver violato l'intimità dello spazio privato, di essere entrati in casa d'altri.

La casa è il filo conduttore del racconto. (di Alessandro Lanza, sotto alla firma SIEGEMATI)





# ISOTTA GERVASI

## L'ANGELO IN BICICLETTA

GIULIA E GIOIÀ APERO' E' IN RICERCA DI INDIRIZZI E SECONDO QUARTIERE DEL CENTRO TORINO MARCONI DA COMPLETARE IN TUTTA GIUSTA E PARALLELA ALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

DAI SEI DI BELL'UOMO IN GIARDI IN COMPLETARE IL CENTRO TORINO MARCONI MARCONI IN TUTTA GIUSTA E PARALLELA ALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA. IN GIARDI IN COMPLETARE IL CENTRO TORINO MARCONI MARCONI IN TUTTA GIUSTA E PARALLELA ALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

PIÙ COMPLETARE IL CENTRO TORINO MARCONI MARCONI IN TUTTA GIUSTA E PARALLELA ALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA. IN GIARDI IN COMPLETARE IL CENTRO TORINO MARCONI MARCONI IN TUTTA GIUSTA E PARALLELA ALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.



Isotta Gervasi (Castiglione di Cervia 1889 - Modena 1967) fu la prima donna medico condotta in Italia. La sua figura nel territorio cervese è diventata quasi leggenda: la "dottoressa del paese" aveva fatto della sua professione una vera e propria missione, affermandosi con passione e dedizione in un'epoca di massimo prevaricamento patriarcale. La condotta medica fu Isotta nel 1888 con lo scopo di fornire cure mediche ai meno abbienti, proprio quelle persone del paese e della campagna cara a Isotta, che con impegno e spirito d'avvenatura raggiungeva prima a piedi, poi in bici, in motocicletta e in seguito anche a bordo di una delle prime Fiat 509.

Un giorno, nel tentativo di imitare gli acrobati volanti del circo, mi affidai a due corde assicurate a due nastri di gioppa e piombai addosso a un contadino. Accorsi subito accanto al poveretto che non dava più segni di vita. Feci di tutto per dargli aiuto: gli praticai perfino la respirazione artificiale, secondo le regole che avevo appreso dal libro di scienze. Finalmente il contadino riprese: era

sordito e dobovante ma ebbe la forza di ringraziarmi perché mi ero presa cura di lui. Chissà, forse in quel momento scelsi di diventare medico."

Isotta Gervasi  
Isotta Gervasi (Castiglione di Cervia 1889 - Modena 1967) fu la prima donna medico condotta in Italia. La sua figura nel territorio cervese è diventata quasi leggenda: la "dottoressa del paese" aveva fatto della sua professione una vera e propria missione, affermandosi con passione e dedizione in un'epoca di massimo prevaricamento patriarcale. La condotta medica fu Isotta nel 1888 con lo scopo di fornire cure mediche ai meno abbienti, proprio quelle persone del paese e della campagna cara a Isotta, che con impegno e spirito d'avvenatura raggiungeva prima a piedi, poi in bici, in motocicletta e in seguito anche a bordo di una delle prime Fiat 509. "Un giorno, nel tentativo di imitare gli acrobati volanti del circo, mi affidai a due corde assicurate a due nastri di gioppa e piombai addosso a un contadino. Accorsi subito accanto al poveretto che non dava più segni di vita. Feci di tutto per dargli aiuto: gli praticai perfino la respirazione artificiale, secondo le regole che avevo appreso dal libro di scienze. Finalmente il contadino riprese: era

che non si pagava piombai addosso a un contadino. Aggrai subito accanto al poveretto che non dava più segni di vita. Feci di tutto per dargli aiuto: gli praticai perfino la respirazione artificiale, secondo le regole che avevo appreso dal libro di scienze. Finalmente il contadino riprese: era sordito e dobovante ma ebbe la forza di ringraziarmi perché mi ero presa cura di lui. Chissà, forse in quel momento scelsi di diventare medico."

Isotta Gervasi

"La dottoressa è bella, elegante, alla sera si trasforma come la fata Melusina, con i suoi vestiti e i suoi gioielli sfolgoranti e gli occhi e i denti più sfolgoranti ancora: una fata lo è anche davanti al letto del malato, sia un principe o un operaio, al quale, oltre alla sua cura sapientissima, regala generosamente bottiglie di vino antico, polli e fiori. Il suo nome è Isotta."  
Graziu Dolcilla





